

I MIEI PRIMI LIBRI
dei Santi



Sant'Antonio
di Padova



Un nome speciale

Questa è la storia di sant'Antonio da Padova, un simpatico e gentile fraticello vissuto ottocento anni fa e famoso in tutto il mondo per la sua bontà e i suoi preziosi insegnamenti.

Era un nome molto importante, che veniva dato ai nobili e ai cavalieri, e proprio per questo i suoi genitori scelsero di chiamarlo così. Immaginavano, infatti, che il loro piccolo sarebbe diventato uno dei più coraggiosi cavalieri del regno e che in sella al suo cavallo avrebbe girato il mondo intero.



Il piccolo Fernando

A Fernando piaceva molto andare a cavallo, uscire con gli amici e giocare per le vie della città.

Ma era ancora un po' indeciso sul suo futuro: a volte sognava di diventare un cavaliere come suo papà, e così di nascosto gli rubava la spada e inscenava battaglie e duelli; ma amava molto anche studiare.

La sua scuola si trovava a pochi passi da casa, presso la chiesa principale di Lisbona, e il piccolo Fernando ci andava sempre con piacere. Era veramente molto intelligente, aiutava tutti i compagni e i maestri lo lodavano in continuazione.



In convento

Ispirato dalle storie dei più grandi
, che aveva letto a scuola,
a soli quindici anni decise di entrare
in convento per pregare e dedicarsi
alla religione senza

distrazioni. I genitori si rassegnarono
all'idea che non sarebbe diventato
un cavaliere, ma lui li rincuorò:
«Cari mamma e papà, io diventerò un
grandissimo cavaliere,
un cavaliere di Dio, e porterò
il suo messaggio in ogni angolo
del mondo!».



Frate Antonio

Un giorno giunsero al convento dei fraticelli amici del famoso frate Francesco d'Assisi.

Erano Beraldo, Pietro, Ottone, Adiuto e Accursio: da tempo in viaggio, chiedevano ospitalità. Fernando rimase talmente colpito

dalle loro parole e dalle loro idee che decise di diventare anche lui un fraticello di Francesco. Quando indossò per la prima volta il saio si sentì rinascere e fu allora che cambiò nome e divenne frate Antonio.



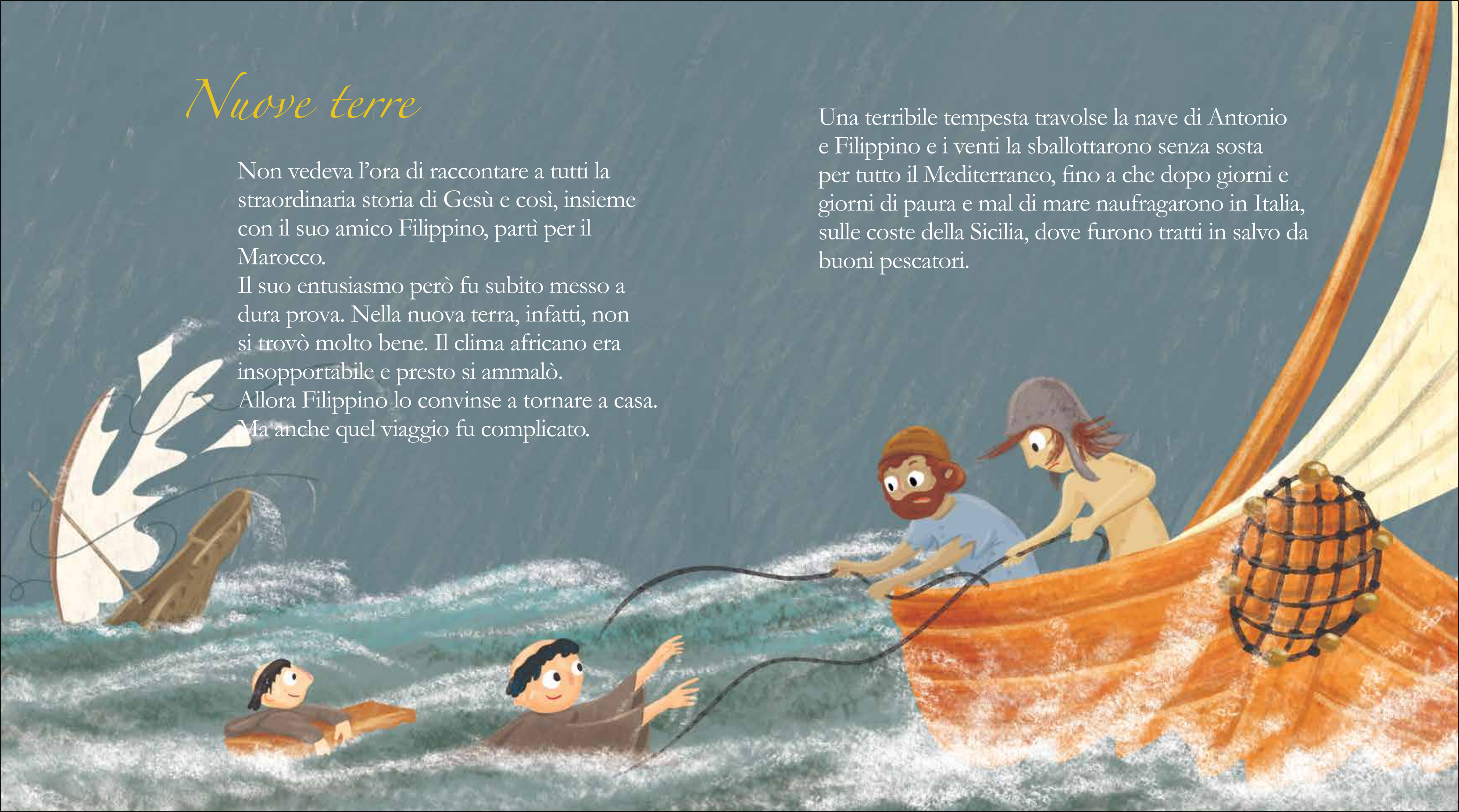
Nuove terre

Non vedeva l'ora di raccontare a tutti la straordinaria storia di Gesù e così, insieme con il suo amico Filippino, partì per il Marocco.

Il suo entusiasmo però fu subito messo a dura prova. Nella nuova terra, infatti, non si trovò molto bene. Il clima africano era insopportabile e presto si ammalò.

Allora Filippino lo convinse a tornare a casa. Ma anche quel viaggio fu complicato.

Una terribile tempesta travolse la nave di Antonio e Filippino e i venti la sbalottarono senza sosta per tutto il Mediterraneo, fino a che dopo giorni e giorni di paura e mal di mare naufragarono in Italia, sulle coste della Sicilia, dove furono tratti in salvo da buoni pescatori.



L'incontro con Francesco

Qui Antonio venne a sapere che proprio in quel periodo Francesco stava organizzando ad Assisi un grande raduno con tutti i suoi amici e i suoi fratelli e, senza pensarci due volte, si mise subito in cammino, percorrendo a piedi più di seicento chilometri!

Giunto ad Assisi si recò alla Porziuncola, la chiesetta in mezzo al bosco dove Francesco si ritirava a pregare, e ce lo trovò.

I due parlarono a lungo e Antonio rimase incantato dalle storie di Francesco e dei suoi fratelli, che da tempo vivevano insieme e giravano il mondo per raccontare a tutti il Vangelo e stare vicino alla povera gente.

Così Francesco lo invitò a unirsi a loro: c'erano ancora molti luoghi in cui portare il messaggio di Gesù e tante persone da aiutare, e in più Antonio, così calmo e amichevole, sembrava proprio la persona ideale.

Antonio accettò. Era veramente emozionato e non vedeva l'ora di iniziare questa avventura.



Gran predicatore

Dovunque andasse Antonio esortava alla letizia, parlava di Dio e avvicinava tutti alla bellezza del suo messaggio.

Egli infatti era un bravissimo oratore: la sua voce e il suo modo di parlare affascinavano tutti, grandi e piccini; era anche un ottimo

insegnante e si preoccupava dell'istruzione della gente comune, e in special modo dei bambini che non avevano il privilegio di andare a scuola... a lui bastava sedersi all'ombra di un albero per radunare una piccola classe.



A Padova

Dopo tanto viaggiare alla fine decise di fermarsi e stabilirsi a Padova, la città in cui visse fino alla fine e da cui prese il nome con cui oggi lo conosciamo: Antonio di Padova. Questa notizia emozionò tutta la popolazione, che lo amò moltissimo e accorse sempre numerosa ai suoi discorsi, riempiendo chiese, piazze e mercati.

Tutti gli volevano bene e cercavano sempre la sua compagnia. Spesso lo aspettavano anche fuori da casa e quando usciva lo seguivano ovunque: tutti i fedeli volevano toccarlo e baciarlo e, addirittura, alcuni di loro giravano con un paio di forbici in tasca per tagliare un pezzo del suo saio come ricordo!



Antonio e i poveri

Antonio, seguendo l'insegnamento di Gesù, amò il suo prossimo e si impegnò per portare conforto a tutti, soprattutto ai più poveri. Per questi aveva infatti una particolare simpatia e ogni giorno si recava nelle loro case per portare loro da mangiare e per scambiare

qualche parola. Quando assisteva a un'ingiustizia si intristiva molto, e nei suoi discorsi si mise sempre dalla parte degli ultimi predicando contro l'egoismo dei ricchi e la violenza dei potenti.



Il miracolo dell'asina

Un giorno che Antonio si trovava a Tolosa, incontrò un uomo diffidente, che dubitava che l'ostia fosse come l'«impronta», il ricordo del corpo di Gesù.

«Figuriamoci se in quel piccolo dischetto insapore c'è davvero Gesù! Dimostramelo!»

«Certo, dimmi come.»

«Facciamo così, io terrò la mia mula chiusa nella stalla per alcuni giorni senza darle da mangiare. Poi la porterò in piazza e le metterò sotto al naso della buona biada. Intanto tu verrai con la tua ostia e se l'animale, affamato, ignorerà il cibo e riconoscerà in essa Gesù, allora mi convertirò.»

Il giorno stabilito, Antonio si presentò fra la folla con un'ostia in mano e non fece in tempo ad avvicinarsi che la mula, ignorando la biada, si inginocchiò davanti a lui. Tutti rimasero senza parole e ogni dubbio fu cancellato!





Predica ai pesci

Antonio, proprio come il suo amico Francesco, amava molto anche gli animali.

Un giorno si trovava a Rimini. Ma qui nessuno voleva ascoltare le sue parole.

Antonio ci rimase molto male e decise di andare a riposarsi in riva al mare, dove si mise a parlare con la natura. Nell'acqua vide tanti pesciolini che nuotavano allegramente e decise di rivolgersi a queste creature di Dio. Avvenne così una cosa straordinaria: tutti i pesci si riunirono lungo la riva per ascoltarlo. Le sue parole erano come musica per loro.

Più Antonio andava avanti nel magnificare la natura e la bellezza del Creato, più questi, presi dalla gioia, danzavano e agitavano le pinne in un tripudio di capriole, piroette e rovesciate.

Gli abitanti di Rimini, che si erano raccolti a osservare questo prodigio, decisero così di ascoltare le parole di Antonio.

Gesù Bambino

Antonio un giorno si ammalò, così decise di andare a Camposampiero, poco lontano da Padova, dove il conte Tiso, assai devoto, aveva donato ai fraticelli alcuni boschi.

Sui rami di un gigantesco noce, Antonio si fece costruire una capanna dove leggere e pregare.

Una notte, passando lì davanti, Tiso fu abbagliato da una forte luce: appena spalancò la porta vide Antonio che accarezzava con tenerezza Gesù Bambino...

Ecco da dove veniva tanta luce!

Poco tempo dopo Antonio perse le forze e fu portato a Padova, dove morì.

Tutti i bambini corsero per la strada portando la notizia:

«È morto il Santo!»

«È morto frate Antonio!».

Il suo ricordo rimarrà in eterno nel cuore di tutti.

